

CORRIERE DELLA SERA

BERGAMO / CRONACA



IL LIBRO



Bergamo, la pandemia secondo il vescovo Francesco Beschi. Il dolore e la speranza in un libro

Una raccolta di scritti sull'epoca del Covid che ha piagato la comunità bergamasca, con la prefazione del Cardinal Scola

di Donatella Tiraboschi



È dedicata «agli uomini e alle donne della comunità bergamasca» la raccolta di scritti del vescovo di Bergamo, **Francesco Beschi**: «La Pandemia del dolore e la Speranza» (Marcianum Press). Lo si può immaginare, nel periodo più duro e in tutto il dipanarsi del terribile anno pandemico, il vescovo mentre affida il suo pensiero e il suo afflato consolatorio alla scrittura, alla riflessione religiosa come elemento taumaturgico di una fede profonda e salvifica. Monsignor Beschi accompagna così la sua **Chiesa** e la sua gente, la gente di Bergamo martoriata all'inverosimile dal virus mortifero, aiutandola a vivere la complessa situazione. Il dolore si attraversa, ma quel che conta è non perdere mai la Speranza, che non a caso è scritta con la lettera maiuscola, in quanto cardine delle tre virtù teologali.

Quella Speranza che, per Beschi, è la persona di Cristo Gesù, capace di rafforzare la vita di ogni uomo e che pure il **Cardinale Scola** riprende nella sua prefazione: «Noi crediamo che nella morte in croce di Gesù e nella Sua sepoltura, ogni crocifisso, ogni morto, ogni sepolto sia riscattato dall'abbandono, dall'oscurità, dal nulla». I grandi temi affrontati incastonano le riflessioni del vescovo nell'alveo di una validità senza tempo e insieme nella loro piena adesione e consonanza al contesto storico cui fanno immediato riferimento.

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter
di CorrierePer leggere solo ciò che realmente
ti interessa, quando vuoi.

ISCRIVITI

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,9 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

È chiamato in causa l'uomo del **2020**, che si trova ad affrontare qualcosa che non avrebbe mai pensato di dover affrontare. È chiamato in causa l'uomo del **2021**, che si augurava un anno diverso dal precedente, che si augurava la sconfitta del Covid in tempi brevi, e che invece si trova ad avere soltanto una maggiore familiarità col Covid stesso e a riporre le proprie speranze nei vaccini. Certo, non è facile trovarsi a cantare il Te Deum. Ma «dire grazie – evidenzia Beschi – è rompere le catene dell'amarezza del dolore, le catene del risentimento cieco, le catene di un ripiegamento triste. Dire grazie è il vaccino, l'antidoto rispetto a queste catene».

13 aprile 2021 | 21:37

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI  0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme
Copyright 2020 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.a.
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
Compara offerte ADSL | Compara offerte Luce e Gas

